

Assistenza educativa, condannata per discriminazione la Città Metropolitana

Pubblicato: Giovedì 8 Giugno 2017



Il Tribunale di Busto Arsizio ha condannato la Città Metropolitana di Milano per discriminazione ai danni di uno studente con disabilità.

In base a quanto prescritto dal proprio piano educativo, Carlo (nome di fantasia, residente in un Comune dell'Alto Milanese) ha diritto a 15 ore di assistenza educativa a settimana per poter frequentare la scuola in condizioni di parità con i suoi compagni di classe. Tuttavia, per l'anno scolastico che si è appena concluso, la Città Metropolitana di Milano gli ha assegnato un numero di ore di assistenza educativa inferiore rispetto a quella prevista.

«Si tratta di una sentenza importante perché è **la prima condanna a Città Metropolitana per la mancata erogazione del servizio** di assistenza educativa. Ed è una condanna per discriminazione», spiega **Laura Abet**, avvocato del Centro Antidiscriminazione di Ledha, la [Lega per i diritti delle persone con disabilità](#) che ha sostenuto questo ricorso.

In una situazione di grande caos che si trascina da molti mesi sul tema dei servizi per l'inclusione scolastica degli alunni e studenti con disabilità, la Città Metropolitana di Milano è tenuta a erogare questi servizi. Nello specifico si tratta dell'assistenza alla comunicazione, dell'assistenza ad personam, degli ausili tiflo-didattici e del servizio di trasporto. Servizi che – a partire dall'anno scolastico 2017/2018 – saranno in capo a Regione Lombardia.

Per il giudice di Busto Arsizio (che ha competenza territoriale su una parte del territorio milanese) la condizione in cui si è venuto a trovare Carlo rappresenta una forma di discriminazione indiretta. Dal momento che **il diritto all'istruzione per le persone con disabilità "si configura come un diritto fondamentale"** – scrive il giudice nella sentenza – la cui fruizione è assicurata tramite "misure di integrazione e sostegno idonee a garantire ai portatori di handicap la frequenza degli istituti d'istruzione", la **scelta discrezionale dell'amministrazione di ridurre le ore** di "sostegno" agli studenti agli studenti con disabilità rappresenta **una forma di discriminazione indiretta** vietata dalla legge 67 del 2006".

Complessivamente, le più di 30 famiglie assistite dal Centro Antidiscriminazione di [Ledha](#) hanno presentato cinque ricorsi per ottenere l'assistenza educativa per i propri figli. Ma solo nel caso di Busto Arsizio si è arrivati a sentenza in tempi rapidi. In tutti gli altri casi, la decisione di Città Metropolitana di chiamare in causa Regione Lombardia ha provocato un allungamento dei tempi e il rinvio delle udienze anche di molti mesi. In un caso addirittura a settembre, all'inizio del nuovo anno scolastico.

«Siamo soddisfatti di questa sentenza. Tuttavia, siamo convinti che arrivare davanti ai giudici per affermare il diritto degli alunni e studenti con disabilità a frequentare la scuola rappresenti, in un certo senso, una sconfitta – commenta **Alberto Fontana**, presidente di LEDHA -. Ci auguriamo che non sia più necessario presentare questi ricorsi. I diritti soggettivi degli alunni con disabilità devono essere rispettati da tutti: Regione, Ats e Comuni, in base a quanto previsto dalla nuova normativa che entrerà in vigore con il prossimo anno scolastico. In caso contrario, LEDHA continuerà a tutelare, nelle sedi opportune, i diritti degli alunni e studenti con disabilità».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it